Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 30 (1961)
Heft: 4: Omaggio al Prof. Dott. h.c. Arnoldo Marcelliano Zendralli

Artikel: Ricordando il collega della Sezione Italiana
Autor: Stampa, R.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-24557

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

R. Stampa

Ricordando il collega della Sezione Italiana

Ho rievocato, in questi ultimi tempi, già due volte la nobile figura di *A. M. Zendralli*, nel cosiddetto « Programm 1960/61 » della Scuola Cantonale e in « Bündner Jahrbuch 1962 », che uscirà però dopo il presente numero dei nostri Quaderni. I due articoli sono naturalmente scritti in tedesco, poiché destinati a ricordare in primo luogo il prof. Zendralli ai nostri concittadini di lingua tedesca.

In quest'articolo, scritto per casa nostra e in lingua nostra, il redattore mi ha suggerito di ricordare in primo luogo il collega della Sezione Italiana. Poiché la maggior parte dei lettori della nostra rivista (cioè tutti quelli che non hanno frequentato la Scuola Cantonale e specialmente la Scuola Magistrale) avranno certamente solo una vaga idea della cosiddetta Sezione Italiana, io voglio in primo luogo dire che cosa sia (o non sia !) questa Sezione italiana e in secondo luogo dimostrare quanto lo scomparso abbia fatto per la sezione che è per le nostre valli e la nostra cultura della massima importanza. Siccome scrivo queste righe nella sede estiva e non dispongo quindi di dati e di riferimenti precisi, le mie considerazioni si limiteranno a un'analisi piuttosto generale.

Con « *Sezione Italiana* » (in seguito S. I.) si designano di solito le cinque classi della Scuola Magistrale italiana. Ma si tratta di un termine non esatto, poiché i nostri candidati al magistero non hanno che un numero limitato di lezioni impartite nella lingua materna e più precisamente nei seguenti rami: storia, geografia, biologia, alcune lezioni di storia dell'arte e di metodica per l'insegnamento dell'italiano e del tedesco. I nostri candidati studiano inoltre separatamente anche il tedesco e, talvolta, ma facoltativamente, il francese e persino l'inglese. Tutte le altre materie, ad eccezione naturalmente della lingua madre, vengono impartite in lingua tedesca e in comune coi candidati di lingua tedesca e romancia. La S. I. non è quindi che una mezza sezione. Di una vera e propria S. I. si potrà parlare solo quando tutti i rami, ad eccezione delle lingue straniere, verranno impartiti in lingua italiana.

Un posto a sè è riservato allo studio della *lingua materna*, ma anche in questo campo non si può parlare che limitatamente di una S. I., per la semplice ragione che ai cosiddetti normalisti vengono impartite sei lezioni settimanali dedicate allo studio della lingua madre, di cui però solo due separatamente e quattro in comune con gli allievi del ginnasio e del liceo, della sezione tecnica o scuola reale (Realschule), come vien ora denominata in tedesco e della sezione commerciale, suddivisa nella sezione di diploma (tre anni di studio) e in quella di maturità (quattro anni). Gli scolari di lingua italiana

che frequentano il ginnasio e la scuola reale non hanno quindi che quattro lezioni settimanali d'italiano, quelli della sezione commerciale durante un semestre in più una lezione di corrispondenza commerciale.

Per il corso scolastico 1961/62, tanto per citare un esempio, ventitré candidati di lingua italiana si presentarono all'esame di ammissione per la quarta classe, di cui 9 per la magistrale, 2 per il ginnasio, 2 per la scuola reale e 10 per la sezione commerciale. Poiché ogni sezione deve o dovrebbe svolgere anche in lingua materna un programma più o meno conforme al carattere e ai bisogni delle singole sezioni, l'insegnante si trova talvolta in una situazione molto delicata, non essendo sempre possibile svolgere un programma che tenga conto delle esigenze delle singole sezioni.

Quando nell'ormai lontano 1933 iniziai il mio magistero alla Scuola Cantonale, io ignoravo quasi completamente tutti questi delicati e complicati problemi. Poiché allora le poche lezioni di lingua materna venivano impartite, oltre che dai docenti valligiani anche dal prof. Gasser, uomo di vasta cultura, ma completamente a digiuno dei nostri massimi e minimi problemi, il mio compito si limitava quasi unicamente a insegnare l'italiano e il francese a scolari di lingua tedesca e romancia. Solo più tardi, quando i professori d'italiano furono ridotti a due, anch'io potei esperimentare su più larga scala le possibilità o meglio le impossibilità del nostro delicato compito che è quello di tener viva la fiaccola dell'italianità in terra straniera, lottando giornalmente, sovente incompresi e talvolta a torto criticati e magari accusati proprio da chi dovrebbe sostenerci e aiutarci.

Proprio in quegli anni ebbi la fortuna di conoscere a fondo il collega anziano che già da anni combatteva instancabilmente per migliorare una situazione tutt'altro che ideale e per dare al Grigioni Italiano una scuola magistrale degna delle nostre aspirazioni e all'altezza del suo nobile compito.

Il collega Zendralli aveva la sua aula nel cosiddetto « Nebengebäude », situato vicino all'edificio principale della Scuola Cantonale. Le tre finestre che guardano verso mezzogiorno dominano, per così dire, tutta l'area su cui sorge la Scuola. Da queste finestre, come da quelle del castello dell'Innominato, si poteva controllare in certo qual modo tutto quanto succedeva anche nei più segreti antri. Nulla sfuggiva all'occhio esperto, abituato a osservare anche i più piccoli movimenti di cose e di persone. Affacciato a una delle tre finestre, il rappresentante delle tre valli grigionitaliane osservava, meditava e escogitava via via quelle misure che, secondo il suo parere, bisognava suggerire alle autorità di adottare senza indugio per il bene della nostra scuola. E di tutti questi problemi concernenti non solo la scuola, ma tutti gli aspetti di vita valligiana, egli si intratteneva sovente e a lungo col suo collega bregagliotto, molto più giovane, ma non meno di lui preoccupato di tutte quelle difficoltà che dovevano essere superate, di tutti quei problemi che andavano risolti e senza perder tempo!

Ancora oggi penso volontieri a quei nostri lunghi colloqui e alla quasi perfetta comunanza di idee e di vedute che regnava fra di noi. Le nostre aspirazioni e i nostri dubbi erano una cosa sola. In quanto alla soluzione

pratica dei problemi, le nostre vedute talvolta divergevano. Così, per citare un esempio, egli propugnava con persuasione la creazione di un cosiddetto «proginnasio» intervalligiano, mentre io non riuscivo ad entusiasmarmi del suo progetto, siccome, almeno allora, io dubitavo che un simile progetto avesse potuto essere realizzato. Oggi sono però dell'avviso che quando le ingenti forze idriche delle Valli saranno completamente sfruttate e in conseguenza la loro situazione finanziaria sarà florida e prospera, di modo che esse più daranno al Cantone di quanto ricevono, il problema potrà essere ripreso e forse risolto nel senso auspicato dal compianto prof. Zendralli.

Il suo temperamento si manifestava però in tutta la sua veemenza particolarmente *in occasione delle conferenze* in cui il collegio dei professori tratta e discute tutti i problemi che riguardano l'andamento della scuola. Per noi grigionitaliani sono della massima importanza le conferenze che al principio del corso scolastico si occupano dell'ammissione di nuovi scolari, poiché le scarse conoscenze di tedesco dei nostri candidati e talvolta anche il fatto che gli esaminatori non sanno l'italiano, potrebbe indurre questi a rimandare scolari intelligenti, non ammessi a causa della preparazione insufficiente in lingua tedesca. Vi sono però anche candidati che credono di poter nascondere, ostentando una preparazione difettosa in tedesco, la mancanza d'intelligenza o la non idoneità agli studi medi. Il compito di noi grigionitaliani è quindi, nelle conferenze, duplice: da un lato siamo obbligati a stabilire se i candidati sono dotati della necessaria intelligenza per frequentare con successo la scuola media o meno. In caso positivo per ciò che riguarda l'intelligenza, ma negativo in rapporto all'esito dell'esame, il nostro compito è quello di far ammettere (talvolta lottando!) questi allievi almeno a titolo provvisorio, dando loro la possibilità di esser poi ammessi definitivamente durante il corso dell'anno scolastico, dopo aver subito un esame in quelle materie la cui preparazione era particolarmente difettosa. Vi sono naturalmente anche i candidati valligiani ben preparati che vengono ammessi senza difficoltà. I tentativi da parte nostra di salvare, come si usa dire, anche candidati deboli in lingua materna e con una preparazione difettosa sono quasi sempre falliti. Un esito negativo dell'esame d'ammissione non è del resto un disonore, come a torto si suole credere. Io direi anzi che può essere talvolta una fortuna, poiché un insuccesso iniziale è molto meno grave di un insuccesso finale già nella scuola media o magari nel corso degli studi universitari, dopo un dispendio inutile di energie e di denaro. In questi casi anche le migliori intenzioni nostre devono piegarsi di fronte a una realtà più forte e inesorabile.

Chiedo indulgenza al lettore, ma con queste considerazioni ho voluto appunto dimostrare che l'opera dello scomparso non si limitava a dirigere la PGI, a scrivere articoli e libri e a fare l'insegnante, ma anche a *seguire attentamente l'attività dei nostri scolari*, biasimando magari aspramente lo scolaro incosciente e fannullone o intervenendo presso la direzione della scuola o presso i singoli colleghi quando la promozione di uno scolaro era in serio pericolo. Mi sia concesso di menzionare un caso non privo di un

certo umorismo che richiese un intervento — questa volta da parte mia — presso la direzione delle poste a Coira. Venuto a sapere che un bravo e diligente allievo valligiano non era stato ammesso quale apprendista presso l'amministrazione delle poste perché troppo basso di statura, chiesi al direttore un abboccamento per accertarmi personalmente che le cose stessero veramente così. Venni così a sapere che l'altezza degli sportelli e degli scaffali in uso negli uffici postali richiedeva infatti un'altezza minima da parte dei singoli impiegati! «Capirà», soggiunse il direttore, « che non potremmo impiegare una persona, la quale, benché intelligente e attiva, per eseguire i suoi lavori dovrebbe costantemente portarsi dietro uno sgabello...» Il giovane ha poi trovato un'occupazione corrispondente alla sua «misura» ed ha in seguito raggiunto anche fisicamente un'altezza sufficiente alle esigenze — nel nostro caso comprensibili — della burocrazia statale!

Di solito, nelle nostre conferenze, quando si trattavano problemi che toccavano direttamente anche le Valli e la conferenza voleva risolvere in modo da non trovare la nostra approvazione, come ad esempio quando si introdusse il «numerus clausus» alla scuola magistrale, limitando cioè il numero degli allievi da ammettere alla scuola, noi siamo subito insorti contro una misura che avrebbe leso, a nostro avviso, un principio della nostra democrazia, privando molti giovani della possibilità di frequentare l'unica scuola media cantonale che almeno in parte tien conto della nostra italianità. Noi abbiamo dichiarato che una simile misura era assolutamente inconciliabile con le esigenze nostre. E per noi il numerus clausus rimase lettera morta! Questi interventi avvenivano talvolta anche molto vivacemente. Una volta, durante un dibattito, il prof. Zendralli si accalorò in modo tale da lanciarsi verso un collega col braccio teso in procinto di assestargli un cazzotto! Erano questi intermezzi che, in fondo, lo divertivano molto, poiché, malgrado i suoi interventi decisi e sovente intransigenti, egli apprezzava e si compiaceva di quelle in fondo più comiche che tragiche situazioni. Molto vi sarebbe ancora da dire di quanto ha fatto il prof. Zendralli per la nostra scuola. Se oggi il Grigioni Italiano dispone di un suo rappresentante nella Commissione di pubblica educazione, è pure merito suo. Questa nostra motivata e legittima richiesta fu però accolta per così dire solo de facto e non de iure e, se non erro, nel senso che il rappresentante nostro non poteva essere un insegnante in carica, come ad esempio il propugnatore stesso della rappresentanza grigionitaliana nella Commissione di pubblica educazione... Riferisco questo particolare, non privo di una certa ironia. Il prof. Zendralli aveva però vinto la partita, poiché da allora in poi le Valli sono rappresentate in questa commissione dal signor Dialma Semadeni di Poschiavo.

Concludendo credo di interpretare la volontà dello Scomparso esortando i continuatori del suo ricco retaggio ad onorare la sua memoria non con le parole, ma coi fatti. L'opera avviata e in parte realizzata dal prof. Zendralli con tanta abnegazione e persuasione avrà un significato duraturo solo se noi la continueremo con la stessa abnegazione e la stessa persuasione.